

LA VIGNA SUL COLLE

giornale di... giovani !!!

- A pag. 4 Io, pittore
- A pag. 6 Riflessioni
- A pag. 10 Gandhi
- A pag. 16 Passare il testimone
- A pag. 19 Un sabato diverso in parrocchia!!!
- Alla fine del giornale un po' di divertimento per tutti!



BUONA PASQUA!

LA VIGNA SUL COLLE

Anno XIX Numero 9 30 marzo 2008

SOMMARIO

La Pasqua	pag. 3
Io, pittore	4
In viaggio con Tobia	5
Riflessioni	6
Una buona notte di solidarietà	8
Gli amici	9
Gandhi	10
L'essenziale è invisibile agli occhi	12
Il vostro oroscopo	13
Cpp a casa vostra	14
Passare il testimone	16
La consegna della croce	18
Un sabato diverso in parrocchia!!!	19
Oratori in vacanza 2008	20
Per pensare un po'	22
Modi di dire	24
Il sale	25
Compleanni di aprile	28
Rock and roll	30
Giochi	31



Tiratura dello scorso numero:
150 copie

La Vigna sul Colle

giornale della Parrocchia San Pietro
Sede: via Girardi 28 - 20025 Legnano
Tel. 0331595090

Direttore: Don G. Cazzaniga

Redazione: Barlocco Stefania, Conti
Francesca, Ariodanti Davide, Banfi Marco,
Barbui Francesco e Giulio, Barlocco Mattia,
Breda Matteo, Buccoliero Matteo, Corsico
Mattia, Panaino Niccolò, Pericolo
Mattia, Raffaelli Francesco, Scarpa Emilia e
Alessandra.

La Pasqua

Cari lettori, buona Pasqua da tutta la redazione!!!!

La Pasqua è proprio il tema di cui vorrei parlare in questo articolo. Innanzitutto è bello vedere come Gesù ha vissuto questo periodo, Egli vive con coraggio i giorni precedenti la sua morte e risurrezione. Nell'ultima cena Gesù lascia ai suoi discepoli due gesti importanti: la lavanda dei piedi e l'eucaristia.

Nella lavanda dei piedi, Gesù si presenta come servo ai suoi apostoli, che poi dovranno ripetere lo stesso gesto con gli altri; il servire non è chinare la testa agli ordini dei potenti, ma è aiutare gli altri a vivere pienamente la loro dignità di uomini e di donne. Il pane spezzato è la stessa vita di Gesù che ci offre come dono d'amore; il sangue sparso, invece, è il prezzo altissimo del perdono dei nostri peccati.

Poi Gesù prega nell'orto del Getsemani, chiedendo al Padre la forza per affrontare il suo cammino solitario verso la croce.

Ha quindi detto Sì al progetto che Dio aveva su di Lui, senza tirarsi indietro.

Gesù, pur sapendo a cosa andava incontro, non si è nascosto ed ha camminato con coraggio verso la morte, vivendo intensamente ogni attimo e affidandosi al Padre. Egli ci chiede di seguire il suo esempio, con la stessa fiducia in Dio.

La Pasqua è quindi un momento fondamentale nella vita di ogni cristiano, che durante il Triduo pasquale si ferma a contemplare quanto Gesù ha fatto per noi e si prepara così a capire la sua vocazione e a rispondere con forza alla chiamata del Signore.

Io pittore...

Noi ragazzi di quarta elementare venerdì 29 febbraio ci siamo ritrovati alla via crucis per iniziare il nostro ritiro.

Ci siamo divisi in gruppi, ini-

ziando a parlare del tema di questi due giorni: IO PITTORE...



Abbiamo letto la storia del sultano e dei tre pittori:

Un sultano voleva avere il suo ritratto, però un giorno, durante un duello, venne ferito ad una guancia.

Il primo pittore andò a corte e ritrasse il sultano così com'era. Il sultano era così adirato che fece imprigionare il pittore.

Chiamò a corte un altro pittore, che dipinse il sultano da giovane, il re non ne era soddisfatto e fece imprigionare anche lui. Il terzo pittore rappresenta il principe così come è nella realtà ma di profilo nascondendo la cicatrice, che per niente gli piaceva. Il sultano, molto contento dell'opera lo fece diventare pittore di corte.

La storia ci è piaciuta molto e ogni gruppo ha lavorato sui tre momenti fondamentali: "io, pittore di me stesso", "io, pittore degli altri" e infine "io, pittore di Gesù", sviluppandone uno da presentare la domenica in Chiesa.

Nel primo momento ci siamo concentrati sull'autoritratto, ognuno di noi deve essere contento dei pregi e dei difetti che ha. Nel secondo momento dovevamo dipingere il volto degli altri, mettendo i difetti sullo sfondo dei pregi e conoscendo l'altro interamente.

Dopo cena alcuni animatori hanno organizzato dei divertenti giochi e, in seguito, abbiamo sistemato le brandine

n. 9/2008

*Di Giulio
Barbui*

**LA VIGNA
SUL
COLLE**

4

In viaggio con Tobia

Di
Stefania
Barlocco,
Francesca
Conti

Il ritiro giovani di quest'anno si è svolto a Cassano Valcuvia (VA) nel convento dei frati carmelitani, dal 29 febbraio al 2 marzo.

Il tema che ci ha accompagnato durante questi due

giorni era "Tobia: un nome buono e bello per un uomo alla ricerca della felicità", introdotto precedentemente durante la Scuola della Parola tenutasi nella nostra Parrocchia da Padre Giansandro.

Per noi è stato il primo ritiro con il gruppo giovani, diverso rispetto ai ritiri, cui eravamo abituate, soprattutto per la presenza di lunghi momenti di silenzio e di riflessione personale, durante i quali era possibile ammirare anche il paesaggio circostante. Abbiamo condiviso anche le nostre idee con altri giovani di diverse parrocchie, divisi in piccoli gruppi.

Il momento che ci ha colpito di più è stata la veglia del sabato sera, incentrata sul significato dell'iconografia del crocifisso di San Damiano.

Si alternavano momenti di preghiera con canti di Taizè, momenti di lettura e momenti di adorazione personale, in cui era possibile avvicinarsi al crocifisso, per poter dire il proprio "Sì" a Gesù.

Il ritiro si è concluso con la messa domenicale, svoltasi nella cappellina e con un gustoso pranzo comunitario.

È stata un'esperienza più che positiva e rilassante; inoltre, rivolgiamo un grazie particolare al relatore, che ci ha guidato in questo viaggio con Tobia.



Riflessioni

n. 9/2008

Cari lettori, questo mese abbiamo ricevuto due lettere riguardanti il genocidio degli ebrei (vedi edizione di gennaio).

Cara Alessandra e caro Francesco, vi scrivo in merito all'articolo pubblicato sul numero di gennaio. Vorrei cercare di rispondere alla vostra domanda. Innanzi tutto la vita dei deportati nei campi di concentramento non si può definire tale; venivano trattati peggio degli animali e sfruttati per poter produrre armi o il necessario per la guerra in corso.

Ho assistito ad alcune testimonianze di ebrei sopravvissuti e letto alcuni libri riguardo questo argomento, tutto ciò che veniva fatto ai deportati (persone come noi) mi faceva star male, rabbrivire. Nelle comodità di casa ho pensato: "e se fosse successo a me? Cosa avrei fatto?", la risposta è non lo so. Io so che sono stata molto fortunata a nascere molti anni dopo questo orrore. Vorrei farvi una domanda: perché così tante persone hanno seguito e assecondato Hitler nei suoi progetti? È difficile rispondere, gli storici forse hanno delle risposte, ma saranno vere? Comunque non c'è solamente il genocidio ebreo nelle pagine della storia dell'uomo, ma ci sono altri genocidi, per esempio quello armeno, di cui quasi nessuno è a conoscenza. Concludo con un'altra domanda: perché l'uomo fa male a se stesso? Non penso che qualcuno sappia la risposta, solo Dio è in grado di rispondere a questo interrogativo.

Una lettrice della vigna.

Ti rispondiamo attraverso delle riflessioni di un'altra cara lettrice.

Certamente non "è vita"!

Non è vita per le vittime, ma neppure per i carnefici. Penso alla corte che attorniava il dittatore e mi pare di vedere una molteplicità di piccoli e grandi aguzzini: da chi commette soprusi e cattiverie gratuite a chi compie crimini orrendi. Ma vedo anche carcerieri che dimostrano un barlume di umanità, persone che rischiano la propria vita per favorire la sopravvivenza altrui... Anche negli abissi più profondi è vita quella di chi rispetta e difende ogni vita. E il dittatore? E i suoi collaboratori? Quale vita vivono? Una vita in cui le infinite, sfrenate voglie egocentriche si ritorcono contro di loro generando morte in loro stessi, morte della loro dignità. La vittoria della morte si attua anche oggi, sia nelle vicende di alcuni popoli sia, con conseguenze non catastrofiche *ma sempre negative, nella nostra quotidianità, quando facciamo soffrire chi ci vive accanto.*

Di
Francesco
Raffaelli,
Alessandra
Scarpa

LA VIGNA
SUL
COLLE
6

n. 9/2008

*Di
Francesco
Raffaelli,
Alessandra
Scarpa*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
7**

Dopo aver risposto alle Vostre lettere vi volevamo parlare della nuova uscita, catecumena, di noi cresimandi all' Abbazia di Chiaravalle...

Dopo la S. Cresima saremo legati per sempre alla Chiesa: in Essa, saremo in Comunione con Cristo e con il resto della Comunità e per questa ragione svolgeremo alcuni servizi, come Gesù ci ha chiesto.

Domenica 9 Marzo, in visita al monastero di Chiaravalle, abbiamo ascoltato la testimonianza di un monaco, persona che ha dedicato tutta la sua vita a Cristo e alla Chiesa.

Prima di iniziare "l'intervista" a Padre Bernardo, un volontario ci ha guidato a visitare l'Abbazia dal punto di vista architettonico, permettendoci di leggere il significato religioso espresso nell'arte.

Uno di questi è rappresentato dai tanti, volontari, difetti presenti nella struttura della navata centrale della chiesa del monastero: così come ogni cristiano non è perfetto, nemmeno l'edificio religioso che lo accoglie, lo deve essere.

Un'altro è il punto in cui è situato l'Altare: Esso è posizionato a est, dove nasce il sole (Cristo).

Un altro segno di questa tangibile realtà, ovvero del manifestarsi di verità religiose attraverso l'arte, è un affresco rappresentante l'Annunciazione; solitamente, l'angelo porge a Maria un giglio (simbolo di purezza), invece, nell'affresco di Chiaravalle, le porge un ramo di palma (simbolo di martirio/sofferenza): infatti una profezia riferita alla Madonna dice "Una spada trafiggerà il tuo cuore".

Un'altra prova di come la Fede si amalgami con l'Arte, è una statua "asessuata": una parte ha lineamenti femminili, l'altra maschili; essa rappresenta un angelo (abitante del Paradiso asessuato) nell'atto di uscire dalla tomba, mettendo fuori prima il piede femminile: è la donna, infatti, a dare la vita e quindi merita di uscire per prima dal sepolcro.

Dopo una breve merenda siamo passati al momento "più importante" del pomeriggio: la testimonianza di Padre Bernardo, l'abate. Il monaco ci ha detto che la vita non è facile nemmeno in convento, anzi, molto difficile. C'è stato e c'è tuttora per lui, "Qualcosa di grandioso" che lo spinge ad andare avanti. Egli ha affermato che questa "spinta" la trovava (e la trova) nei momenti di "contatto" con Cristo che, ogni volta, gli "gonfia" il cuore di gioia; inoltre, ci ha confidato che Gesù, chiedendoci di affrontare piccole e grandi difficoltà, ci guida verso la Luce e la Gioia...noi, però, dobbiamo ascoltarlo e metterci in "contatto" con Lui attraverso la S. Preghiera e la S. Comunione.

*Questo è il nostro piccolo contributo alla Vigna
Non ci crediamo grandi giornalisti ma se qualcuno
(che non ha fatto articoli) si crede molto meglio di noi ci sostituisca.*

Una buona notte di solidarietà

n. 9/2008

Di
Laura
Rossetti

C'è una casa che ogni sera apre. Una casa che poche persone, anche tra noi, conoscono. E' una casa dormitorio sita vicina alla parrocchia di San Domenico, per persone straniere e italiane che vivono un'emergenza abitativa. Il dormitorio accoglie le persone ospitate dalle ore 20.00 alle ore 8.00. Durante la serata viene distribuita anche la cena. Ogni sera dalle ore 20.00 questa casa apre le sue porte grazie a una persona volontaria (ogni sera diversa) che sosta con gli ospiti per il momento della cena, del sonno e poi alla mattina fino a quando alle ore 8.00 la richiude. I posti letto totali della casa sono 9 ed è gestita dall'associazione Cielo e Terra (i più giovani fra voi ricorderanno due storiche feste di carnevale organizzate dall'associazione).

Motivo di questo articolo è fare un appello a chiunque fosse interessato a prestare e donare un po' del suo tempo per questa attività di volontariato: l'associazione sta infatti vivendo un momento di difficoltà dovuta proprio alla mancanza di persone volontarie. L'impegno richiesto in quantità di tempo non è molto, si può prestare il proprio servizio anche solo una notte al mese (quindi in totale 12 ore dalle ore 20.00 della sera alle ore 8.00) ma è un aiuto comunque molto prezioso affinché questa casa non chiuda. Compiti principali del volontario della casa San Giuseppe, questo il nome del dormitorio, sono quelli di aprire la casa e richiuderla, distribuire i pasti, che arrivano direttamente da una mensa, agli ospiti e naturalmente saper stare con loro e tra loro a chiacchierare, condividendo il momento della cena o un attimo di svago dopo la giornata di lavoro, esattamente come si fa in tutte le nostre case. Il desiderio che muove ognuno a fare il volontario può essere diverso. Ciò che accomuna tutti i volontari in casa San Giuseppe però è la voglia di voler condividere con gli ospiti esperienze di vita, essere per una sera sostegno o magari valvola di sfogo per chi sta attraversando un momento del tutto particolare della vita, essere capaci di portare un po' di serenità in vite molto complicate, capaci di ridere e sorridere con loro. Se siete interessati a questa attività di volontariato o volete saperne di più fatemi pure tutte le domande che volete di persona o tramite anche il giornalino. Altrimenti chiamate il nostro coordinatore Luca al numero 3401430318 e chiedete a lui come poter entrare a far parte della nostra associazione!

LA VIGNA
SUL
COLLE
8

Gli amici

C'era una volta un ragazzo con un brutto carattere.

Suo padre gli diede un sacchetto di chiodi e gli disse di piantarne uno nello steccato del giardino ogni volta che avesse perso la pazienza e litigato con qualcuno.

Il primo giorno il ragazzo piantò 37 chiodi nello steccato.

Nelle settimane seguenti, imparò a controllarsi e il numero di chiodi piantati nello steccato diminuì giorno per giorno:

aveva scoperto che era più facile controllarsi che piantare i chiodi.

Finalmente arrivò un giorno in cui il ragazzo non piantò alcun chiodo nello steccato.

Andò dal padre e gli disse che per quel giorno non aveva piantato alcun chiodo.

Il padre allora gli disse di levare un chiodo dallo steccato per ogni giorno in cui non aveva perso la pazienza e litigato con qualcuno.

I giorni passarono e finalmente il ragazzo poté dire al padre che aveva levato tutti i chiodi dallo steccato.

Il padre portò il ragazzo davanti allo steccato e gli disse:

"Figlio mio, ti sei comportato bene, ma guarda quanti buchi ci sono nello steccato. Lo steccato non sarà mai più come prima.

Quando litighi con qualcuno e gli dici qualcosa di brutto, gli lasci una ferita come queste.

Puoi piantare un coltello in un uomo, e poi levarlo, ma rimarrà sempre una ferita. Non importa quante volte ti scuserai, la ferita rimarrà."

Una ferita verbale fa male quanto una fisica. Gli amici sono gioielli rari, ti fanno sorridere e ti incoraggiano. Sono pronti ad ascoltarti quando ne hai bisogno, ti sostengono e ti aprono il loro cuore. Mostra ai tuoi amici quanto tieni a loro.

Gandhi

Cari lettori vi chiederete perché ho scelto di parlarvi di Gandhi in uno spazio dedicato



circa sessant'anni fa, Mohandas Karamchand Gandhi figlio di un ministro del principe Rajkot, appartiene ad una casta nobile, i cui membri non devono avere a che fare con i paria, che vengono trat-

tati come animali nonostante lavorino tantissimo. Gandhi si rende conto di questa gravissima ingiustizia sin da ragazzo, quando una volta aiuta un ragazzo spazzaturaio nel suo lavoro. Dodici anni dopo, quando è avvocato, per lavoro sta viaggiando su un treno in prima classe in Sudafrica, ma, essendo indiano, viene lasciato in una stazioncina sperduta. Gandhi si era già reso conto della misera situazione dei settantamila "kulis" in Sudafrica, i quali non potevano votare, possedere terre, circolare liberamente tra le varie province; inoltre, se avessero voluto ritornare in India, sarebbero privati di metà dei loro risparmi. Gandhi comincia così a parlare alle folle di "kulis" che da diffidenti diventano attente e sempre più

all'attualità... beh, innanzitutto credo che i suoi insegnamenti non vadano dimenticati, molte persone lo conoscono come l'uomo che liberò l'India io direi che sarebbe più corretto dire: il piccolo uomo che salvò l'India con la non violenza... la non violenza vi rendete conto? Negli ultimi tempi sembra che tutto si possa risolvere facendo guerre, stragi, attentati... ma andando anche solo a guardare in luoghi vicini a noi quante volte si sente parlare di risse? Quante volte si sente parlare di omicidi, vendette, violenze,...? Troppe. Se solo pensassimo che ai nostri giorni un uomo di piccola statura possa riuscire a rendere indipendente un paese immenso senza far uso di armi, ci sembrerebbe una cosa impossibile, surreale, fantascienza!! Questo è successo,

tati come animali nonostante lavorino tantissimo. Gandhi si rende conto di questa gravissima ingiustizia sin da ragazzo, quando una volta aiuta un ragazzo spazzaturaio nel suo lavoro. Dodici anni dopo, quando è avvocato, per lavoro sta viaggiando su un treno in prima classe in Sudafrica, ma, essendo indiano, viene lasciato in una stazioncina sperduta. Gandhi si era già reso conto della misera situazione dei settantamila "kulis" in Sudafrica, i quali non potevano votare, possedere terre, circolare liberamente tra le varie province; inoltre, se avessero voluto ritornare in India, sarebbero privati di metà dei loro risparmi. Gandhi comincia così a parlare alle folle di "kulis" che da diffidenti diventano attente e sempre più

n. 9/2008

*Di
Emilia
Scarpa*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
10**

n. 9/2008

Di
Emilia
Scarpa

LA VIGNA
SUL
COLLE
11

All'inizio del 1914, con la pressione del re d'Inghilterra sul Sudafrica, le leggi ingiuste vengono abrogate dopo che i "kulis", sono stati imprigionati, picchiati e frustati ingiustamente, senza risposte violente da parte loro. Gandhi ritorna nel 1915 in India (dove gli inglesi hanno sottomesso milioni di "sporchi indigeni") e comincia a viaggiare con un bastone, arrangiandosi, per conoscere meglio il suo paese dopo anni e soprattutto per unire indù e musulmani, bramini e "paria". Nel 1920 Mohandas dice agli indiani di non comprare le stoffe inglesi, ma di fabbricarcele da soli, così, l'arcolaio divenne un



simbolo di libertà insieme al tricolore. Nel 1930 inizia la marcia del sale, contro il monopolio inglese; Gandhi cammina con i suoi seguaci fino al mare dove cominciano tutti a far bollire l'acqua, in tutta l'India. L'ordine ai poliziotti è di arrestare chi viola la legge, ma in poche ore le prigioni indiane sono traboccanti di gente. Anche Gandhi è stato arrestato, ma la rivolta continua; quando all'esercito giunge l'ordine di sparare sulla folla, gli ufficiali si rifiutano di dare l'ordine ai loro uomini, i giornalisti inglesi prendono posizione per gli indiani, eccetera. Gandhi viene condannato a sei

anni per aver violato la legge del sale.

In prigione digiuna per i "paria", perché non vengano considerati impuri e intoccabili e riesce nel suo intento. Nel 1945 il partito laburista inglese dà la libertà all'India, ma all'inaugurazione del parlamento non è presente; a Calcutta, infatti, indù e musulmani da parecchi mesi si ammazzano per la strada e l'av-

vocato coraggioso sta pellegrinando nelle zone più agitate.

Con il suo ultimo digiuno Gandhi riesce a far riappacificare le due parti, ma un fanatico indù, Nathuram Godse, incolpando al Mahatma la vanificazione della con-

quista delle moschee, il 30 gennaio 1948 gli spara tre colpi di rivoltella a meno di un metro, uccidendolo.

L' essenziale è invisibile agli occhi.

Il giorno 23 Febbraio 2008 gli adolescenti sono andati, per la prima volta con Don Alberto, al ritiro a Rota D'Imagna. L'appuntamento era nel primo pomeriggio all'oratorio di Legnanello e una volta arrivati tutti siamo partiti in vari pulmini per la meta.

Dopo un'ora e mezza di strada giunti al convento abbiamo aiutato a portare in cucina i salumi e la pasta. Ci siamo ambientati un pochino e poi abbiamo formato dei gruppi con i diversi educatori e abbiamo riflettuto sulla frase guida del ritiro "l'essenziale è invisibile agli occhi" e ai valori della nostra vita, classificandoli per ordine di importanza.

Finiti i lavori di gruppo siamo corsi affamati in cucina dove abbiamo cenato con un'ottima pasta al sugo e affettati vari.

Dopo la cena abbiamo giocato a calcio balilla davanti al salone e alle nove e mezza siamo andati in chiesa per la veglia. Lì abbiamo presentato le preghiere fatte nei gruppi e scritto dei bigliettini su cosa faremmo se Gesù ci chiamasse.

Dopo la veglia abbiamo attaccato i bigliettini a dei palloncini che poi sono stati liberati nel cielo.

La serata è proseguita con la visione di alcuni spezzoni di un film sulla vita di Padre Pino Pugliesi (detto 3 p), dopo di che siamo andati nelle camerate e lì ci siamo finalmente potuti mettere sotto le coperte a dormire.

La mattina, dopo la sveglia alle 8.00, le lodi e poi la colazione.

Dopo la colazione ci siamo ritrovati in chiesa dove gli educatori hanno spiegato il programma della mattinata che consisteva per primo nel rispondere alle domande di un libretto poi, nuovamente divisi in gruppi, confrontare e commentare le nostre risposte.

Finito il lavoro di gruppo abbiamo pranzato e una volta rifocillati ci hanno dato il pomeriggio libero per poter dedicarci, ovviamente, al gioco.

Alle cinque dopo la messa ci hanno consegnato un bigliettino con un pensiero di Padre Pino Pugliesi e dopo aver caricato le valigie sulle macchine siamo rientrati a casa soddisfatti e coscienti di aver imparato qualcosa di più.

n. 9/2008

*Di Davide
Ariodanti*

**LA VIGNA
SUL
COLLE
12**

Il vostro oroscopo

Se siete nati tra il 1 gennaio e il 31 dicembre, voi siete sotto il segno della GRAZIA DI DIO (Tito 2,11)

ASTRO DOMINANTE: la brillante stella del mattino, Gesù Cristo, "il sole che sorge, che verrà a visitarci dall'alto" (Luca 1,78)

IN AMORE: sempre felici di essere amati da Dio e di amare, perchè "nulla può separarci dall'amore di Dio manifesto in Gesù Cristo" (Romani 8,39)

I VOSTRI VIAGGI: "il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre" (Salmo 121,8)

LA VOSTRA SALUTE: "questa parola è certa: se noi moriremo con Lui, vivremo anche con Lui" (1 Timoteo 1,15). E "non angustiatevi per nulla" (Filippesi 4,19)

IL VOSTRO DENARO: "cercate prima il Regno di Dio, e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta" (Matteo 6,33). Dio provvederà a tutte le vostre necessità secondo la Sua ricchezza" (Filippesi 4,19)

AVVENIMENTI INTERNAZIONALI: voi "sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non agitarvi, perchè bisogna che queste accadano". "Ma chi persevererà fino alla fine sarà salvato. Frattanto la Buona Novella del Regno di Dio sarà annunciata a tutto il mondo, perchè ne sia resa testimonianza a tutte le nazioni" (Matteo 24, 6.13-14).

AVVENIMENTI PARTICOLARI: "Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio" (Romani 8,28). "Nelle Tue mani, o Dio, sono i miei giorni" (Salmo 31,16)

FEBBRAIO

n. 9/2008

Cpp a casa vostra

Di
Laura
Rossetti

Come ormai consuetudine, anche la riunione del Consiglio pastorale Parrocchiale di febbraio è iniziata, con la proiezione tramite l'uso del pc delle bozze del PEP da correggere, (Chierichetti, Corretto e società sportiva) per procedere alla sistematica e attenta revisione e apportare le dovute modifiche o i contributi che consentono la definizione delle parti.

Riguardo alla catechesi dell'Iniziazione Cristiana, rispetto a quanto già si fa, si vuole sviluppare l'ambito caritativo e si auspica una maggiore integrazione e collaborazione tra le quattro parrocchie dell'Unità Pastorale Oltresempione, stabilendo tempi e scadenze comuni, e promuovendo incontri formativi coi genitori pensati e organizzati comunemente. Anche per la parte specifica dei catechisti si punta ad una formazione decanale per crescere nella corresponsabilità di queste importanti figure di laici all'interno della Chiesa.

Per quanto riguarda l'Oratorio si fa riferimento alla presenza attiva di un Consiglio dell'Oratorio che raccoglie le rappresentanze di tutte le componenti. Si sottolinea la necessità di una formazione degli animatori con un forte spirito missionario che li porti a sviluppare la capacità di attirare e coinvolgere anche i ragazzi nella età delicata del post-Cresima. Infine, posto che gli anni futuri vedranno la crescita dell'Unità Pastorale, anche la struttura dell'Oratorio si dovrà adeguare ad una collaborazione sempre più organica.

La parte relativa all'Associazione Calcio Canazza è stata redatta ex novo a cura dei responsabili della società sportiva: si tiene a sottolineare l'attenzione rivolta alla crescita umana e cristiana dei ragazzi con l'obiettivo educativo del miglioramento del comportamento sportivo, ottenuto con l'attuazione di un criterio basato su una non-distinzione e non-selezione dei ragazzi, come invece fanno le altre società.

Durante la serata, dopo la prima parte di revisione del PEP, io, Rosy e Matteo abbiamo riferito che dalla riunione del Gruppo Giovani è partita la proposta dell'apertura serale, ogni secondo sabato del mese, del bar dell'Oratorio. L'iniziativa sarà portata avanti dal Gruppo Giovani che si propone di assicurare una presenza in toto. Si sono proposti come responsabili: Lollo per il bar, Fabio per la sicurezza e Matteo per il tesseramento.

LA VIGNA
SUL
COLLE
14

Il funzionamento sarà quello del circolo con tessera e i tesserati dovranno fare da garante per eventuali esterni; la serata sarà libera con la possibilità di musica, calcetto e giochi in scatola. Si provvederà a fare pubblicità dell'iniziativa attraverso: la pubblicazione sulla "Vigna", volantini e avviso in bacheca.

La seduta si è conclusa con la visione delle schede da preparare per la visita del Decano; è richiesto un inventario di tutte le strutture della parrocchia e dell'oratorio, con indicati lo stato di conservazione e l'utilizzo (se nostro o di terzi). Inoltre viene richiesta una relazione nella quale fornire una descrizione sintetica della parrocchia, con particolare riguardo alle seguenti aree:

-storia della comunità (anno di fondazione e cenni relativi ai recenti sviluppi della comunità, nei suoi tratti salienti e negli eventi che hanno caratterizzato la sua vicenda e che contribuiscono a disegnarne la fisionomia attuale; cenno alle visite pastorali precedenti);

-quadro sociale (presentare la realtà civile in cui si colloca l'attività della parrocchia: consistenza numerica della comunità nel rapporto residenti/domiciliati, mobilità, sicurezza, condizione economica e lavorativa, integrazione sociale, rapporti con le autorità civili, prospettive abitative per le famiglie, età media della popolazione, consistenza numerica dell'immigrazione, ecc.);

-situazione pastorale complessiva (richiamando il progetto pastorale parrocchiale è chiesto di tratteggiare i caratteri salienti della comunità parrocchiale che non sono ripresi nei temi specificamente trattati, quali: oratorio, Caritas parrocchiale, catechesi, presenza di associazioni, gruppi e movimenti, pastorale dei sacramenti).

Per la compilazione della scheda si pensa di procedere come per la revisione del PEP e, relativamente al quadro storico, la traccia da proiettare potrebbe essere preparata da Pierantonio e Sergio Ferrè in quanto conoscitori della memoria storica della Parrocchia.

Passare il testimone

C'è un tipo di corsa che si basa sull'apporto di diversi atleti per poter giungere vittoriosi al traguardo: la staffetta. La conosciamo bene: ad ogni partecipante è chiesto di percorrere alla massima velocità possibile un tratto del percorso complessivo, recando con sé un "testimone", cioè un semplice oggetto che si può tenere agevolmente in una mano e che, al termine del proprio tratto, si consegna a colui che partirà successivamente. Il passaggio del testimone avviene fino a che tutto il percorso non sia coperto; come è facile intuire, oltre alla velocità conta molto il modo in cui il passaggio viene effettuato: ogni errore, anche il più piccolo, potrebbe essere fatale per la vittoria.

La corsa a staffetta mi sembra l'immagine adatta per comprendere quello che avviene da quasi duemila anni, a partire dalla prima Pasqua cristiana, cioè dalla morte e dalla risurrezione di Gesù. Sappiamo che l'avvenimento pasquale è al cuore della fede cristiana. Per ben venti secoli, l'esperienza travolgente di coloro che, avendo vissuto per tre anni con Gesù di Nazareth e avendo visto la sua passione e la sua morte, lo hanno incontrato inaspettatamente risorto, è stata trasmessa di generazione in generazione fino a noi. In realtà, quel "testimone", l'annuncio della morte e risurrezione di Gesù, non è un semplice oggetto, ma assomiglia ad un nucleo di materiale incandescente, che riscalda fortemente coloro che vi si avvicinano. La nostra fede, infatti, non si basa esclusivamente sulla Parola di Dio scritta, per quanto essa sia un elemento da cui la Chiesa non può mai prescindere, e che, anzi ritiene normativa per ogni epoca, ma è fede vissuta, che si trasmette in una esperienza di vita insieme.

La trasmissione da persona a persona ha un valore insostituibile: anche i primi due discepoli non dimentica-

n. 9/2008

Di Don Gianni

PAGINA DEL PARROCO

**LA VIGNA
SUL
COLLE
16**

n. 9/2008

Di Don Gianni

PAGINA DEL PARROCO

LA VIGNA
SUL
COLLE
17

“Erano circa le quattro del pomeriggio”, a rimarcare come quel giorno avesse inciso profondamente nella loro esistenza.

A distanza di venti secoli, il contatto con testimoni della fede credibili è ciò che rende ancora possibile l’incontro con Gesù, e quindi la scelta di essere cristiano, l’adesione sincera di tutta la vita a Cristo, la risposta alla propria vocazione.

Purtroppo sappiamo che questa trasmissione è l’anello debole nella vita della Chiesa del nostro tempo, per il fatto che molti battezzati adulti non sono portatori di gioia e di entusiasmo nel testimoniare la fede, ma esprimono nel loro vissuto dubbi, sfasature tra credo professato e scelte di fatto compiute, riserve nei confronti del magistero ecclesiastico, che pregiudicano il passaggio del nucleo incandescente della fede.

Le famiglie sono il luogo ove questa difficoltà diventa più vistosa e nelle quali le conseguenze si fanno più dolorose. La preoccupazione attuale della Chiesa per la famiglia ha dunque motivazioni profonde, poiché nelle crescenti difficoltà della vita familiare si nasconde il pericolo di una mancata trasmissione della fede stessa, che mina alla base l’esistenza della Chiesa stessa.

Noi adulti abbiamo dunque una responsabilità enorme nei confronti delle giovani generazioni: stiamo consegnando loro il nostro “testimone”? Oppure questo “testimone” lo abbiamo smarrito, dimenticato nel cammino della vita fin qui percorso?

La Pasqua, se non viene ridotta ad un evento commerciale, come oggi si tende a fare con le feste cristiane, può essere un momento prezioso per riavvicinarci al “nocciolo incandescente” della nostra fede e per ritrovare quello slancio e quel coraggio senza i quali una sincera testimonianza e una evangelizzazione che abbia presa non sono possibili.

Anche noi, come gli apostoli, ci sentiamo di rivolgere a Gesù un accorato appello: “Signore, aumenta la nostra

La consegna della croce

n. 9/2008

Di Matteo
Buccoliero

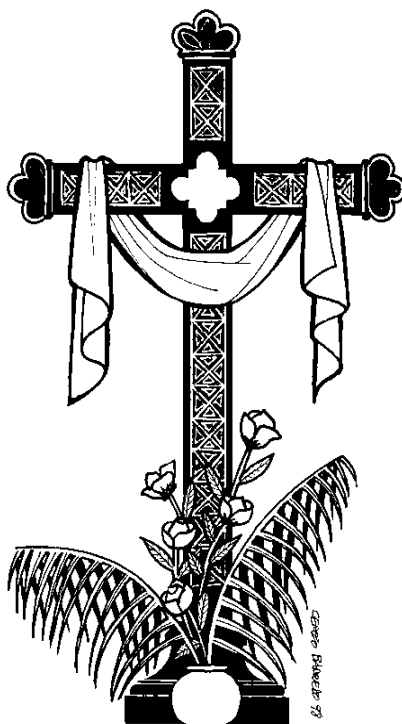
Sabato 8 marzo si è tenuta la veglia di preghiera nella parrocchia di S. Vittore Olona per noi ragazzi di 3 media, siamo giunti a destinazione verso le ore 21:30 accompagnati dai nostri catechisti e da padre Giansandro.

Una volta arrivati siamo entrati abbiamo preso posto ed è iniziata la veglia.

Un momento di preghiera seguito da un momento di silenzio e la visione di un pezzo di film sulla vita di Gesù, dopo di che ci hanno dato un foglio colorato e una penna sul quale dovevamo scrivere i nomi delle persone per cui volevamo pregare. Divisi per oratori e col foglio piegato lo abbiamo consegnato al frate e lui in cambio ci ha dato una piccola croce in legno da portare a Roma. Poi c'è stato un secondo momento di preghiera e il tutto è finito intorno alle 22:30.

La consegna della croce è un gesto importante, ci avviciniamo di più al giorno della professione di fede, in cui diremo a tutto la comunità che crediamo veramente e siamo pronti a professare agli altri il Vangelo e a testimoniare, rendendoci missionari della fede.

Adesso aspettiamo con ansia la partenza per Roma e l'udienza dal Papa.



LA VIGNA
SUL
COLLE
18

Un sabato diverso!!!

Dedichiamo in questo numero una pagina per mettere al corrente la comunità di un'iniziativa che il gruppo Giovani della nostra parrocchia vuole portare avanti. Una premessa è d'obbligo per rendere più chiara la situazione: chi fa parte del gruppo giovani? Il gruppo giovani comprende tutti i ragazzi dai vent'anni in su e prevede un cammino educativo finalizzato alla formazione di adulti credenti attraverso iniziative spirituali ma anche impegni concreti. Ultimamente però ci siamo resi conto che la nostra presenza in parrocchia si nota a fatica. Questo perché molti di noi sono impegnati singolarmente in parrocchia come catechisti, educatori, giornalisti, baristi etc ma non siamo responsabili di un'iniziativa come gruppo. L'esigenza di realizzare qualcosa insieme, per noi e per gli altri, nasce sia dal bisogno di confronto e di scambio tra di noi sia dalla responsabilità di essere punto di riferimento per i ragazzi della parrocchia che saranno il futuro della nostra comunità.

Così è nata l'idea di aprire il bar un sabato al mese.

La scelta è ricaduta su questa iniziativa, che già da un po' ronzava nella testa di alcuni di noi, proprio perché sentiamo l'esigenza di creare sia un punto di ritrovo e di confronto tra noi, sia una possibilità di svago e di incontro al di fuori delle varie attività organizzate dalle catechesi ai ragazzi e ad eventuali amici. Tenendo conto dei nostri intenti e delle varie esigenze noi Giovani saremo presenti proprio come gruppo ad ogni apertura del bar. Lo scopo quindi diventa duplice: sia uno scambio intergenerazionale sia un confronto tra coetanei. I ragazzi "invitati" possono essere sia coloro che partecipano con costanza agli altri appuntamenti della parrocchia, sia ragazzi che si sono magari allontanati dalla parrocchia, e un invito ad una preghiera è sicuramente più difficile da cogliere per coloro che non sono poi tanto abituati a frequentare l'oratorio. Noi come gruppo giovani ci auguriamo che questa iniziativa possa funzionare e pensiamo che sia importante rendere partecipe tutta la parrocchia perché siamo un po' come una famiglia e nelle famiglie la comunicazione è importante. Per questo nei prossimi numeri vi aggiorneremo sulle prime serate.

Il nostro messaggio e quello dell'apertura e dell'accoglienza, per dare la possibilità di ascolto e scambio. Anche grazie a questi gesti, se ben fatti, si può fare Testimonianza grazie alla manifestazione della Gioia che ci spinge a essere parte viva di questa comunità .

orario:9-00 di ogni secondo sabato del mese salvo iniziative concomitanti

È prevista la presenza del gruppo giovani ad ogni apertura, in più alcuni di noi si prenderanno compiti specifici quali responsabile del banco, sicurezza e responsabile

Il bar è aperto per tutti i ragazzi ed è prevista l'iscrizione al circolo don

I ragazzi possono portare anche amici non necessariamente della nostra parrocchia con il vincolo di prendersi la responsabilità del proprio gruppo di amici!!!

LA PROSSIMA APERTURA DEL BAR SARA' SABATO 12 APRILE!!!
NON MANCATE

Oratori in vacanza 2008

n. 9/2008

Le vacanze con l'oratorio sono un'esperienza educativa e unica.

I ragazzi sono seguiti in ogni momento della giornata da educatori, preti e suore, che già li conoscono e li seguono durante l'anno in oratorio e che organizzano le giornate, mettendo a frutto il meglio della loro esperienza e il non indifferente lavoro di preparazione svolto nei mesi precedenti il campeggio.

Il gruppo delle elementari, avrà come responsabili Don Gianni e Madre Assunta; quello delle medie Don Alberto, Padre Renzo e Suor Maria.

Nulla è lasciato all'improvvisazione e si curano momenti di preghiera, giochi, animazione, lavori di gruppo, lavori manuali, serate di gioco e di svago, oltre ovviamente le gite in montagna.

Per i ragazzi è un'occasione straordinaria sia per affiatarsi come gruppo e con i coetanei delle altre parrocchie, che per approfondire i rapporti tra di loro e con gli educatori.

PARTECIPATE NUMEROSI!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Lappago Valle Aurina (1400 m)
Dal 9 al 18 luglio 2008

**LA VIGNA
SUL
COLLE
20**

n. 9/2008

PER I PICCOLI

Coloriamo insieme!

BAMBINI



LA VIGNA
SUL
COLLE
21

Per pensare un po'

La verità non danneggia mai una causa giusta
Nel mondo c'è quanto basta per le necessità dell'uomo, ma non
per la sua avidità.

Questo messaggio lo dedichiamo ai folli.
A tutti coloro che vedono le cose in modo diverso.
Potete citarli. Essere in disaccordo con loro.
Potete glorificarli o denigrarli, ma l'unica cosa che non potete
fare è ignorarli.
Perché riescono a cambiare le cose.
E mentre qualcuno potrebbe definirli folli, noi ne vediamo il ge-
nio.
Perché solo coloro che sono abbastanza folli da pensare di poter
cambiare il mondo, lo cambiano davvero.

La vera felicità dell'uomo sta nell'accontentarsi. Chi sia insoddi-
sfatto, per quanto possieda, diventa schiavo dei suoi desideri.

Non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo. La verità e la
non violenza sono antiche come le montagne.

Se un uomo giunge al cuore della propria religione, è giunto al
cuore anche delle altre.

Gli animali che vivono una vita semplice e libera non muoiono di
fame, fra loro non si trovano ricchi e poveri, chi mangia molte
volte al giorno e chi non ha da sfamarsi;
queste differenze esistono solo in mezzo agli uomini e tuttavia
continuiamo a crederci superiori.

Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci.

La non violenza è la legge degli uomini, la violenza è la legge
dei bruti.

Tu ed io siamo una cosa sola.
Non posso farti del male senza ferirmi.

Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo.

n. 9/2008

a cura di
*Emilia
Scarpa*

LA VIGNA
SUL
COLLE
22

n. 9/2008

*a cura di
Emilia
Scarpa*

Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre.

Live as if you were to die tomorrow. Learn as if you were to live forever.

Prendi un sorriso,
regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole,
fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente,
fa bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima,
posala sul volto di chi non ha pianto.
Prendi il coraggio,
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita,
raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza,
e vivi nella sua luce.
Prendi la bontà,
e donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore,
e fallo conoscere al Mondo.



La violenza è realmente espressione di un interiore senso di debolezza. La violenza è l'espressione della paura.

Gandhi

**LA VIGNA
SUL
COLLE
23**

Modi di dire

n. 9/2008

Di
Francesca
Conti

TALLONE DI ACHILLE

Racconta la leggenda che la dea del mare Teli per rendere suo figlio Achille invulnerabile — per evitare cioè che potesse essere ferito in combattimento — lo immerse nello Stige tenendolo per il tallone. Naturalmente il tallone non venne bagnato dalle acque del fiume infernale (lo Stige) e rimase perciò l'unico punto vulnerabile. Achille infatti — racconta Omero — morì colpito nel tallone da una freccia del dio Apollo.

L'espressione: *tallone di Achille* viene oggi usata per indicare il punto in cui un individuo non offre difesa; il difetto sul quale gli altri speculano; il *lato debole* di un ragionamento.

LA SPADA DI DAMOCLE

Damocle, cortigiano di Dionisio il vecchio, tiranno di Siracusa, invidiava la vita dei Re e dei potenti, convinto che essa fosse la più facile e felice. Dionisio, non riuscendo a fargli comprendere che la potenza è piena di pericoli e che il dominio a nulla vale se non è accompagnato dalla tranquillità dell'animo, ricorse al seguente stratagemma: Ordinò che venisse servito un sontuoso banchetto e che fosse appesa al soffitto, in modo che pendesse sul capo di Damocle, una spada legata ad un crine di cavallo. È facile immaginare il terrore di Damocle quando si accorse del pericolo che correva; il letto, sul quale si era comodamente adagiato, gli sembrò di spine e le vivande ebbero sapore di amarissimo veleno. Dionisio aveva ragione !

Si suole definire « *Spada di Damocle* » un pericolo, una minaccia che incombe continuamente.

LEGARSELA AL DITO

Gli antichi usavano legarsi intorno a un dito un filo d'erba o altro - - noi oggi facciamo un nodo al fazzoletto - - per ricordare qualche cosa che dovevano fare o dire nella giornata. Da questa consuetudine — che si spiega col fatto che allora pochi sapevano scrivere e la carta non era di uso comune - è derivata la frase *legarsela al dito*, che vuoi dire aver viva nella memoria una cosa da ricordare, e il più delle volte tenere a mente un torto ricevuto per vendicarsene al momento opportuno.

LA VIGNA
SUL
COLLE
24

Di
Stefania
Barlocco

STORIELLE

LA VIGNA
SUL
COLLE
25

Il sale

In una bellissima città della Russia viveva un tempo un ricco mercante che aveva tre figlioli: Fedor, Vassilij e Ivan. I primi due erano abili e svelti negli affari, ma il minore non rivelava alcuna inclinazione per questo genere di attività, perciò il padre aveva ben poca stima di lui, e i fratelli ancor meno.

Un giorno il vecchio mercante chiamò i due figli maggiori e disse:

- E' tempo che mi diate un aiuto e dimostrate che cosa sapete fare.

Ho allestito per voi due navi cariche di mercanzie preziose: tappeti, pellicce, essenze odorose, legni pregiati. Fate vela per qualche porto lontano e commerciate: vedrò, al vostro ritorno, chi di voi due avrà saputo far fruttare meglio la sua ricchezza. Vi do un anno di tempo. I due fratelli furono contentissimi e si prepararono a partire; ma il terzo, poiché non gli era stato affidato alcun incarico, incominciò a lamentarsi:

- Padre mio, perché mai non avete fatto allestire una nave anche per me?

- Perché tu non hai il bernoccolo degli affari. Sciuperesti la roba e torneresti a mani vuote.

- Forse no! Lasciatemi provare, come i miei fratelli.

Ivan tanto pregò e supplicò che finalmente il padre si decise ad affidargli una nave; ma non volendo metter in gioco mercanzie rare, convinto di non rivederle più, fece caricare la nave di pali, assi e tavole di legno di infimo valore.

Così anche Ivan poté partire e il vento gli fu tanto favorevole che in tre giorni raggiunse i suoi fratelli. Veleggiarono per un po' l'uno dietro l'altro, ma a un tratto li colse una burrasca che sconvolse il mare e scatenò un vento furioso: le tre navi si dispersero, e quando ritornò il sereno, Ivan si accorse di essere rimasto solo.

Senza sgomentarsi, il giovane continuò il suo viaggio, e dopo qualche tempo approdò a un'isola sconosciuta. "Chissà che non possa fare buoni affari, qui?" pensò; e scese a terra accompagnato dai marinai. Ma l'isola sembrava deserta e non si vedeva in giro né una capanna né un uomo.

La spiaggia, tutta la terra e anche un'alta montagna erano ricoperte di una polvere bianca e scintillante. "Forse sbaglio, ma questo è sale" pensò Ivan. Ne raccolse un pizzico e l'assaggiò. Era sale davvero, e il giovane, assai contento pensando ai guadagni che avrebbe potuto ricavarne, ordinò: - Gettate in acqua assi e pali e fate, invece, un carico di sale.

Così fu fatto; il bastimento riprese il mare e veleggiò per molto tempo fino a quando giunse al porto di una grande e ricca città. Sceso a terra, Ivan seppe che proprio in quel luogo viveva lo zar. Allora, do-

po aver riempito un sacchetto di sale, si fece indicare il palazzo reale e chiese di essere ricevuto.

- Che cosa vuoi straniero? - gli chiese lo zar - Vedo che arrivi da lontano: hai qualcosa da mostrarmi?

- Maestà, io vendo sale - rispose Ivan - vorrei venderne a voi e a tutti gli abitanti della città.

- Sale? Non so cosa sia. Mostrami questa tua strana merce.

Subito il giovane aprì il sacchetto, ma il sovrano scoppiò a ridere:

- Questa è soltanto sabbia molto bianca! Mi dispiace per te, straniero, ma da noi questa roba non si vende: si regala! Vattene in pace e torna soltanto quando potrai mostrarmi qualcosa di meglio.

Ivan uscì dal palazzo molto deluso, e pensò "Aveva ragione mio padre: ho fatto soltanto un cattivo affare! Tuttavia voglio entrare nelle cucine reali per vedere che specie di sale mettono nelle vivande". Si presentò al capocuoco e chiese di potersi sedere accanto al fuoco per riscaldarsi e riposare.

- Entra, fratello, e riposati quanto vuoi - rispose il capocuoco, e Ivan, dalla sua panca, poté osservare il personale di cucina che preparava le pietanze dello zar.

Chi manipolava la pasta, chi rimestava, chi puliva i pesci, che faceva rosolare l'arrosto: cuochi e cuoche aggiungevano nelle vivande erbe aromatiche e spezie di ogni genere: ma di sale neanche l'ombra. Quando il pranzo fu pronto, tutti uscirono per imbandire la mensa, e Ivan, rimasto solo, aperse il suo sacchetto e gettò rapidamente un pizzico di sale nelle pentole e nei tegami. Poi sgattaiolò fuori e tornò alla sua nave. Quel giorno, a tavola, lo zar ebbe una serie di sorprese: la minestra era squisita, il pesce aveva un sapore delicato e persino il dolce era più buono del solito. Allora chiamò i cuochi.

- E' la prima volta che assaggio cibi così gustosi! Come li avete cucinati?

- Come al solito, maestà - risposero i cuochi - Non riusciamo a capire neppure noi perché oggi il pranzo sia riuscito così bene.

- Però - esclamò ad un tratto il capocuoco - in cucina c'era uno straniero, che, adesso, è tornato alla sua nave. Forse egli ne sa qualcosa.

- Venga subito alla mia presenza - comandò lo zar; e non appena Ivan si presentò, gli chiese con voce irata:

- Che cosa hai aggiunto nelle mie vivande?

Ivan si gettò in ginocchio: - Perdonatemi, maestà: ho messo nei cibi un pizzico di sale. Dalle nostre parti si usa così.

- E' meraviglioso! - esclamò lo zar - Comprerò io, tutto il tuo sale. Quanto chiedi?

- Poco: per ogni misura di sale, voglio una misura d'oro e una misura d'argento.

- E' un prezzo conveniente. Fa scaricare la nave mentre io preparerò il compenso.

n. 9/2008

*Di
Stefania
Barlocco*

STORIELLE

**LA VIGNA
SUL
COLLE
26**

n. 9/2008

Di
Stefania
Barlocco

STORIE

LA VIGNA
SUL
COLLE
27

Così fu fatto. Per scaricare il sale occorsero tre giorni, e altrettanti per caricare l'oro e l'argento. La stiva fu tanto piena che non ne sarebbe entrato un grammo di più. Il giovane Ivan era già pronto a spiegare le vele, quando al porto giunse la figlia dello zar accompagnata dalle damigelle.

- Straniero, non ho mai visitato una nave - disse la fanciulla - posso veder questa? Ivan fu ben contento di fare da guida alla bella principessa, ma mentre la conduceva sul ponte, il cielo si oscurò e sul mare scoppiò una violenta burrasca. Trascinata dal vento, la nave ruppe gli ormeggi e fu spinta a tale distanza che quando ritornò il sereno, la terra non si vedeva più.

La principessa si mise a piangere, e Ivan cercò di consolarla:

- E' il destino che vuole così: ti farò conoscere il mio paese, e se vorrai ci sposeremo. Ivan era un bel giovane: la principessa sorrise.

Il viaggio continuò allegramente, e dopo molti giorni furono avvistate altre due navi. Erano i fratelli di Ivan che facevano ritorno in patria.

Ivan li salutò con gioia, e ingenuo e semplice com'era, presentò loro la bella principessa e mostrò le sue ricchezze, convinto che i fratelli ne avrebbero gioito con lui.

Ma i fratelli invece divennero verdi per l'invidia e il dispetto e guardarono il giovane con occhi cattivi: poi presero a confabulare tra loro.

Quella notte, mentre Ivan dormiva, Vassilij e Fedor lo afferrarono e lo gettarono in mare. Poi comandarono minacciosamente alla principessa di non fiatare e ripresero il viaggio verso casa.

Intanto Ivan, toccato il fondo marino, era svenuto. Quando riaperse gli occhi si trovò seduto sopra uno scoglio, vicino a un gigante che toccava il fondo del mare con i piedi, e usciva dall'acqua fino ai gomiti. - Ti ho salvato io - spiegò il gigante che aveva i baffi lunghi due metri - e se vuoi sapere anche il resto, ti dirò che la tua principessa sposerà Fedor, mentre Vassilij si prenderà le tue ricchezze.

- Ti prego - implorò Ivan - fammi ritornare a casa! Aiutami!

- Avrei voluto tenerti con me - borbottò il gigante - ma non sarebbe stato giusto. Perciò ti accompagnerò a casa, ma, prima di lasciarti andare vorrei che tu rispondessi a questa domanda: qual è la cosa più preziosa che ci sia in terra e in mare? - Il sale - rispose Ivan. Allora il gigante si mise il giovane sulle spalle, e lo trasportò fino alla soglia di casa: poi scomparve. Ivan fece per entrare quando udì suo padre che diceva: - Siete stati molto bravi, figli miei! Ma dove sarà finito Ivan?

- Nella taverna di qualche porto - risero i fratelli.

In quel momento Ivan spalancò la porta. La principessa lo vide e gli corse incontro, buttandogli le braccia al collo. Il padre guardò i figli maggiori e chiese tutto sorpreso:

- Che cosa significa questo?

Ma i figli non diedero spiegazioni: balzarono fuori dall'uscio e corsero fino alle navi, spiegaron le vele e si allontanarono al più presto.

Ivan e la bella principessa si sposarono e vissero felici per moltissimi anni.

COMPLEANNO DI APRILE

n. 9/2008

Auguri!

01/04 CATROPPA FRUSTAGLI	GIUSEPPE VINCENZO	11/04 FALLONI	MICHELA
02/04 BRAGATO CANDIANI	PIERANTONIO RITA	12/04 MAINO TRABUCCHI	VITTORIO STEFANO
ROVEDA LOVATI	FIORENZA ANNA	13/04 GIURIATI NICOLI PORTA	RONALDO OMAR FRANCESCA
04/04 BORTOLASO	RUGGERO	14/04 CAGNETTI LURAGHI	VINCENZO ANTONIO
05/04 CANDIANI LEONTINI LUI SI PAOLON SARRA	CINZIA SILVANA LUCIA NIVES MATTEO	MASCIADRI ANDREA SCHEMBRI SCOTTI	CARLO FABIO RITA
07/04 BIAGGI DAMONTI LA TORRE MIRRA	ANDREA RICCARDO RITA ENNIO	15/04 BARBAGLIA GERACI GIUDICI GRASSINI PAGANI PONTREMOLI	LINUCCIA SARA BENEDETTA PIERA MILVIA ALESSAN DRO
08/04 ALBE' GUZZO PAGANI PRANDONI	ROBERTO VALENTINA ANGELICA VALENTINA	16/04 BORGATTA CALDARA COZZI GATTI GIUNTA OLDRINI	ARMANDO TIZIANA ANNA CHRISTIAN SUSANNA GABRIELLA
09/04 CONSOLMAGNO VIA CONSORTI ROSSETTI TERRENI	FUL BARBARA ANDREA ALESSANDRA	17/04 MASCIA REDIGONDA	SERENA ONORIO
10/04 ANNONI CHIAPPA DI MECO FAVARIN ZUCCHINI	SIMONE SAMUELE SABRINA CAMILLO LAURA	18/04 CATROPPA CAZZANIGA GIANNI	CECILIA DON

LA VIGNA
SUL
COLLE
28

COMPLEANNO DI APRILE

18/04 GREZIO ANTONIO	VITULLI	ANGELA
LAMPUGNANI ANNALISA		
ZINGALE RACHELE	27/04 LO BIANCO	LUCIANO
	MAZZUCCO	VITTORIO
19/04 ALIVERTI MAURO	RE	VANESSA
BONGARZONE BARBARA	ROVEDA	ANTONIO
BUCIOLACCHI GIUSEPPE	RUSPI	DANIELA
RUSPI MASSIMO		
VICIDOMINI PINO	28/04 PANETTI ADRIANO	
20/04 ANZIOLI GIUSEPPE	29/04 LA RUFFA	ANTONIA
FARAVELLI ROBERTA	MICHELUTTI	PIERA
TAVERNA BEATRICE	MIRRA	LUISA
	PANAINO	NICCOLO'
21/04 ANNONI ROBERTO	ROSSETTI	MARCO
BONIN ELISA	ROSSI	ANDREA
GIORDANO STEFANIA		
TRIPODI MAURIZIO	30/04 BARLOCCO	STEFANIA
	CANGEMI	ELENA
22/04 BRAGATO GUIDO	SCAGGIANTE	SIMONE
ZORDAN NELA		
23/04 BIAGGI CHIARA		
CUNEO MARISA		
FERA LUCIANA		
MASCHERONI ROBERTA		
ROSSOTTI NOEMI		
VICIDOMINI FRANCE		
SCO		
24/04 AGOSTINI ALICE		
AGOSTINI SILVIA		
25/04 BIAGGI FRANCESCA		
GAGLIARDI ANTO		
NIETTA		
MARCHIOTTO FRANCE		
SCO		
RINALDI CALOGERO		
ZAPPALA' ARIANNA		
26/04 MASCIADRI MARCO		

Rock and roll

Rocking era un termine utilizzato dai cantanti gospel nel Sud degli USA per indicare qualcosa di simile all'estasi mistica. Il musicista blues Roy Brown la usò con un significato ironico nella sua canzone "Good Rocking Tonight" (rifatta l'anno dopo da Wynonie Harris in una versione ancora più scatenata), in cui la parola era apparentemente riferita al ballo. Dopo il successo di *Good Rocking Tonight*, altri cantanti di rhythm and blues hanno usato titoli simili durante la seconda metà degli anni quaranta, compresa una canzone intitolata proprio "Rock and Roll", registrata da Wild Bill Moore nel 1949. Queste canzoni erano riservate a un pubblico afroamericano (*race music* era il nome che veniva usato nell'industria discografica) e non erano conosciute dal grande pubblico bianco. Nel 1951 il dj Alan Freed di Cleveland in Ohio iniziò a suonare questo tipo di musica per il pubblico bianco, e generalmente si attribuisce a lui l'espressione *rock and roll* per descrivere la musica che trasmetteva.



n. 9/2008

Di Mattia
Barlocco,
Niccolò
Panaino

MUSICA

LA VIGNA
SUL
COLLE
30

